

Anno XXVII - N. 5

SETTEMBRE 1938

Spediz. in abb. postale

L'EMIGRATO ITALIANO

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE DELLA PIA SOCIETÀ SCALABRINIANA
DEI MISSIONARI DI S. CARLO PER GLI EMIGRATI ITALIANI



SAN CARLO BORROMEO

CELESTE PATRONO DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:

CASA GENERALIZIA - ROMA (29) VIA CALANDRELLI 11

TELEFONO 582-741 - C. C. P. 1-22568

Summary

Omaggio a S. Carlo nel IV Centenario della nascita	Pag. 129
Il nostro Patrono	» 131
Nomine	» 132
SPICGLANDO:	
A Crespano 25 anni or sono	» 133
Una partenza	» 136
Nazionalismo	» 136
Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini	» 137
La Venerabile Madre Cabrini sarà proclamata beata nel prossimo novembre	» 138
LE NOSTRE MISSIONI:	
Parrocchia di S. Bernardo (S. Paulo)	» 139
Parrocchia di S. Giuseppe - Ribeirão Pires	» 143
VITA E APOSTOLATO FRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO:	
In onore del R. P. Provinciale di Chicago - Melrose Park	» 146
Chicago: Parrocchia sant'Antonio: Festa del Santo Patrono	» 148
S. Felicidade: Visita di S. E. l'Ambasciatore	» 149
S. André: Feste di Azione Cattolica	» 150
Boston Mass.: Dalla Chiesa del Sacro Cuore	» 151
In memoria di Luigi Perotti	» 154
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:	
Collegio S. Cuore: Prime Comunioni - Visita di S. E. O'Brien	» 155
Providence: Processione di maggio	» 156
NOTIZIARIO	» 158
CRONACA INTIMA	» 159

L'EMIGRATO ITALIANO

Publicazione Bimestrale edita per cura della Pia Società Scalabriniana dei Missionari per gli Emigrati

Direzione - Amministrazione: CASA GENERALIZIA - Via Calandrelli N. 11 - ROMA

Omaggio a S. Carlo

*nel quarto Centenario
della nascita*

Milano e l'Italia tutta commemorano quest'anno il quarto centenario della nascita di S. Carlo Borromeo, grande arcivescovo e grande riformatore.

Al coro d'omaggi non può restare estraneo il nostro periodico non solo perchè S. Carlo è il celeste Patrono della Pia Società Scalabriniana ma anche perchè tutti i primi numeri della nostra pubblicazione sono usciti portando sulla facciata la sua caratteristica effigie.

Questo particolare ci dice qualcosa delle intime relazioni che il nostro venerato Fondatore ha voluto far correre fra i suoi missionari e il santo arcivescovo di Milano. Egli, che fin dall'inizio del suo episcopato a Piacenza si era fissata come norma di vita l'imitazione dei luminosi esempi di S. Carlo, volle poi che anche i suoi missionari trovassero in lui l'esemplare di quella vita attiva e nello stesso tempo raccolta in Dio, di cui essi avevano tanto bisogno.

La scelta non potea essere migliore: S. Carlo infatti si può a ragione definire un santo moderno. Non intendiamo dire con questo che vi sia una santità moderna che si differenzi da quella di altri tempi: la santità della Chiesa e dei suoi Santi è sempre uguale e s'identifica con l'« *amor Dei usque ad contemptum sui* » di Sant'Agostino.

Vi sono tuttavia nei diversi secoli diverse manifestazioni della stessa santità. Definendo S. Carlo un santo moderno si vuol dire che la sua si è esplicita in un modo che si addice molto bene alle manifestazioni, alle attività, ai bisogni della vita di oggi.

Noi moderni siamo presi dalla febbre dell'azione e del movimento: conferenze, comitati, feste, convegni, congressi sono divenuti avvenimenti

di ordinaria amministrazione. S. Carlo ha formato la meraviglia dei suoi tempi e suscita anche la nostra per le sue molteplici visite pastorali alla vastissima archidiocesi, per i suoi cinque viaggi a Roma, per la celebrazione di sei concili provinciali e di tredici sinodi diocesani. Lavorare gli piaceva, era quasi un bisogno della sua natura dinamica. Eppure egli era un uomo di preghiera, si confessava ogni giorno e sapeva trascorrere la sua giornata in unione con Dio. Proposto alla nostra imitazione egli completa così la nostra vita di azione e ci ricorda che essa non può essere feconda senza l'intimo fermento della vita interiore.

* * *

Molte cose sono rimaste ancora incerte della vita, delle attività, delle relazioni, della molteplice opera religiosa e sociale di S. Carlo. La sua figura s'intreccia così profondamente con tutti gli avvenimenti grandi e piccoli del secolo XVI che esporla scientificamente è ancora impossibile. Ce lo ripete proprio di questi giorni uno dei più rinomati Bollandisti contemporanei, il R. P. Delehaye S. J.; troppi sono infatti i documenti inesplorati se non affatto sconosciuti. Dobbiamo dunque attendere ancora prima di aver qualcosa di scientificamente definitivo sulla vita e le attività del grande Arcivescovo. Vi è tuttavia nel Borromeo una caratteristica che ulteriori studi non potranno che confermare; egli è stato un riformatore anzi, come scrive Pio X nella sua Enciclica *Editalæ sæpe* « egli fin dalla giovinezza aveva in sè riunite tutte le doti del restauratore: la virtù, la prudenza, la dottrina, l'autorità, la potenza, l'acacrità ». Dal giorno in cui egli, giovane cardinale alla Corte papale, sentì ripetersi improvvisamente dal P. Ribera S. J. « Eminenza, siete tanto occupato che sembrerebbe non vi debba restar tempo per pensare all'anima... eppure il *quid prodest homini* vale anche per voi... », fino all'ultimo ritiro al santuario di Varallo, la sua unica preoccupazione fu solo questa: riformare se stesso per poter riformare gli altri.

Riformare — è stato detto ottimamente — è l'opera continua della Chiesa. Di riforma abbiamo bisogno anche oggi, e forse si potrebbe dire, specialmente oggi. Anche sotto questo aspetto S. Carlo è dunque un Santo fatto per i nostri tempi, un santo moderno.

Mons. Scalabrini l'aveva compreso. Veramente la sua scelta non poteva essere più felice. I suoi figli che hanno conservato un culto affatto speciale per il loro Patrono e che commemoreranno anche questo centenario con speciali celebrazioni, avranno sempre in lui il modello più completo cui uniformare la propria vita in tutte le sue manifestazioni.

Il nostro Patrono. ↘

Era tempo... Da Roma erano venuti incoraggiamenti, la regola provvisoria era stata approvata, i primi missionari raccolti, prossima l'apertura della casa madre in Piacenza. Era tempo di dare alla congregazione definitivamente costituita un patrono. I figli aspettavano, e, il buon padre, Monsignor Scalabrini lo riconosceva anche lui. Eppure non aveva fretta.

Era sua abitudine attendere, più che prevenire, i suggerimenti dall'Alto. E il suggerimento venne. Il 15 marzo ai figli, che da tempo l'interrogavano, scrisse:

«È venuto il momento di porre definitivamente la Congregazione nostra sotto il patrocinio di un santo, il cui nome, secondo che voi me ne esprimeste più volte il desiderio, valga a distinguerla e ne sia come il labaro, il sigillo.

Dopo avere un dì a questo riguardo pregato il Signore, ed invocati i lumi dello Spirito Santo, mi si affacciò alla mente più radiosa che mai la figura del grande San Carlo. Quasi mi parve di udire una voce che mi dicesse: eccolo il Patrono, il Sostegno, il Modello dei figli tuoi!...»

Non parve necessario al nostro Fondatore sottileggiare a voler trovare nella storia di San Carlo non so quali misteriose relazioni tra il santo e gli emigrati, per provare la convenienza, la legittimità della scelta.

Nella risposta, così semplice eppur così sublime, del Fondatore ai suoi

figli nessuna di queste acrobazie di erudizione. San Carlo fu un'anima grande di apostolo infaticabile e di lavoratore infrangibile: poteva, doveva essere scelto a patrono di una società di missionari, chiamati a lavorare in un trascuratissimo angolo della vigna di Cristo. Ecco perchè lo Scalabriniano ha nel nome di San Carlo il labaro sotto il quale si raccoglie, il sigillo che lo distingue; il sostegno, il modello.



S. Carlo porta in processione il sacro Chiodo

Eccoti, missionario dell'italiano all'estero, l'esemplare sul quale devi formarti. Ti attende un campo che fu per molto tempo abbandonato; la gramigna vi prese a soffocare i germi nascenti, la zizzania vi soppiantò il buon grano. Ti troverai disorientato e, se un soprannaturale coraggio non ti viene dall'alto, ti sentirai stanco prima di cominciare a dissodarlo.

Era forse diverso il campo che apparve al tuo protettore venuto da Roma alla Milano sua?... Ma sentiva in sé la forza di Dio, ma aveva il coraggio che gli infondeva lo straordinario amore alle anime, ma sapeva ripetere: tutto mi è possibile per la forza del braccio che mi sostiene.

E, sorretti dal assicurante patrocinio, i missionari di San Carlo vennero al campo sterposo, infestato da erbe sempre rinascenti. E, là dove l'eresia minacciava di rovinare la pura e forte fede della patria, dove lo spiritismo aveva preso a fare adepti, per l'opera del missionario rifiorì il puro e forte Cattolicesimo e la civiltà fu conservata a molti che altrimenti infallibilmente la avrebbero perduta.

Nel ritorno del quarto centenario della nascita gloriosa del Santo Patrono i missionari di S. Carlo vogliono ripetergli l'attestato della loro gratitudine della loro fedeltà.

Ci fosti Patrono, Santo nostro. lo sentiamo. Il rifiorire di opere, il ringiovanimento di spiriti che fa vibrare oggi i membri della pia Società a te intitolata, è dovuta al tuo patrocinio.

Ci fosti modello, lo sappiamo: tanti dei tuoi missionari, che oggi godono della tua conversazione in cielo, impararono da te a lavorare silenziosamente, eppure indefessamente, per le anime redente da Gesù; a nascondersi quando la loro opera sembrò finita, senza vantare privilegi, quasi schivi della stima dei confratelli grati.

Continua a proteggerci caro santo, ci sia sempre modello, fino a che da noi salirà a te la preghiera « Ai pastori di anime ottenete specialmente un cuore come il vostro tutto fuoco di carità, ai banditori del vangelo forza e coraggio; a noi, vostri figli, saldezza di propositi, spirito di sacrificio, zelo altresì per i lontani fratelli ».

P. P.

Nomine

La Sacra Congregazione Concistoriale ha nominato:

- il **M. R. P. Angelo Corso**, finora Rettore dell'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa, Superiore Provinciale della P. di Rio Grande do Sul (Brasile)
- il **R. P. Francesco Prevedello** Pro-Rettore della Casa Madre di Piacenza.
- il **R. P. Giovanni Favero** Pro-Rettore dell'Istituto «G. Scalabrini» di Bassano del Grappa.

L'« Emigrato Italiana » formula a tutti i migliori auguri di vasto e profondo apostolato.

Spigolando



Apriamo sotto questo titolo una nuova rubrica destinata a mettere in evidenza avvenimenti, osservazioni, constatazioni, ecc. Non ci ripromettiamo con queste spigolature di accumulare un vasto raccolto come quello che rese un giorno felice Ruth, ma speriamo di contribuire in qualche modo a rendere più vario e interessante il nostro periodico. (N.d.R.).

A Crespano 25 anni or sono.

Sfogliavo un volume dell'« Emigrato Italiano » per rintracciarvi qualche notizia storica sulle nostre missioni. Erano passati solo pochi minuti allorchè il mio sguardo venne attratto da uno dei pochi clichè che illustrano il numero di settembre 1913: la Scuola Apostolica Scalabrini di Crespano del Grappa. Dal clichè la mia attenzione passa all'articolo che l'accompagna.

« Domenica 17 agosto — esso dice — i buoni Crespanesi vollero darci ufficial-

mente il saluto ospitale e attestarci la loro simpatia e gratitudine per avere scelto Crespano come sede della nostra Scuola Apostolica Scalabrini ».

Uno sguardo al calendario: mercoledì 17 agosto 1938; un breve calcolo; una vera sorpresa: proprio 25 anni or sono, in questo momento Crespano era in festa per l'inaugurazione della nostra casa.

L'articoletto di cronaca riveste ora per me un interesse tutto speciale; lo leggo d'un fiato. I buoni



Sua Em.za il Card. Rossi e i Superiori fra i novelli sacerdoti Scalabriniani

Crespanesi — come li chiama sempre il cronista — hanno voluto fare le cose in grande. Sentite quale entusiastico manifesto avevano appeso quel giorno su tutti i muri del paese:

Crespanesi!

Alle varie istituzioni che onorano e beneficiano il nostro Paese, un'altra oggi se ne aggiunge.

L'Istituto fondato dal benemerito e compianto Vescovo di Piacenza Mons. Giovanni Battista Scalabrini, apre oggi nella nostra Crespano un altro centro della sua filantropica operosità, destinata ad educare nuove reclute a quel nobile apostolato che, sotto l'egida della Croce, espande oltre l'oceano la civiltà del Cristianesimo a protezione ed aiuto dei nostri emigranti.

Crespanesi!

Lieti d'annoverare ancora questa fra le nostre più belle Istituzioni, accogliamo e salutiamo festanti i nuovi ospiti, che della Religione, della Patria e dell'Umanità, sono altamente benemeriti.

Viva gli Apostoli della civiltà cristiana!

Viva i Protettori dei nostri emigranti!

Viva la Scuola Apostolica Scalabrini!

« IL COMITATO »

Si potevano forse usare espressioni più significative? Si sarebbe detto di no, eppure la sera durante l'accademia tenuta nella sala Antonio Canova il sacerdote Guido Mazzocco rivolgendosi ai nostri alunni ebbe espressioni ancor più lusinghiere:

« Onore, onore a voi! Lo ripeto io e con me lo ripetono i giovani Cattolici della nostra Crespano. In mezzo allo spettacolo doloroso di una Società che s'impenna sull'egoismo e tenta di irridere la civiltà e la carità di Cristo, misconoscendole, calpestandole, combattendole in mille guisa, voi, o nobili cuori, vi preparate a dare l'esempio della abnegazione che trae le sue origini dall'amore che il dolce Gesù è venuto a portare nel mondo.

Per la Chiesa voi lavorate; nel ritiro e collo studio state preparandovi per tenere un dì alto il prestigio e profondo l'amore nei nostri connazionali emigrati verso di lei. E per la Patria pure palpita generoso il cuor vostro, per questa *Alma parens*

che il mar circonda e l'Alpe,

e il ricordo di questa bella Italia voi terrete alto nella mente dei figli del lavoro, quando tutto concorrerebbe forse ad affievolirne la memoria e l'amore ».

Dal tono di queste espressioni già avrete intravisto qualcosa dell'entusiasmo dei — diciamo così — cittadini di Crespano. E infatti le dimostrazioni furono veramente grandiose. In chiesa, alla funzione religiosa, cui assisteva l'indimenticabile nostro Superiore Generale P. Domenico Vicentini, celebrò la S. Messa e tenne il discorso l'arciprete don G. B. Ziliotto, organizzatore e animatore di tutta la festa.

Dalla chiesa si andò, fra due ali di popolo e al lieto suono della banda, al Municipio, ove il sindaco Cav. Roberto Andolfato e l'on. Indri, deputato, accolsero Superiori e alunni nell'aula del Consiglio. Fu servito un vermouth d'onore e si tennero altri discorsi: il sindaco parlò dell'opera nostra, l'onorevole delle benemeritenze religiose, patriottiche e civili di Mons. Scalabrini. Superfluo dire che rispose, ringraziando, il Rev.mo P. Generale.

Al suono della marcia reale sembrava che la cerimonia fosse finita ed ecco invece che si forma un nuovo corteo che, con a capo le autorità religiose e civili, accompagna i Padri e gli alunni alla nuova sede. Si visita l'edificio, se ne fanno gli elogi, si scambiano altri brindisi; tutta la giornata passa in festa concludendosi a sera con l'accademia.

Dal 17 agosto 1913 al 17 agosto 1938 anche la casa di Crespano ha avuta la sua storia. Con lo scatenarsi della guerra mondiale vide allontanarsi tutti i suoi alunni, mentre poco dopo nelle sue aule divenute corsie di un ospedaletto da campo, ove giunse anche qualche granata, si potevano constatare le tristissime conseguenze della guerra. Con il ritorno della pace non tardarono a ritornarvi anche gli alunni; prima fu usata come villeggiatura, poi, per due anni, mentre si costruiva a Bassano, ospitò gli alunni delle prime classi ginnasiali e, finalmente, dall'ottobre 1935 è divenuta sede del noviziato. Ampliata e quasi rinnovata vede proprio in questi giorni la fine dei nuovi lavori che l'hanno resa veramente adatta alla nuova importante mansione.

E qui faccio punto, altrimenti qualcuno potrebbe pensare che il cronista di oggi voglia superare quello di 25 anni or sono!...

Prima di finire però vorrei rispondere a una domanda che mi frulla per la mente: quali vantaggi ha avuti Crespano dalla nostra Scuola Apostolica? Non intendo, ben inteso, i vantaggi economici che più o meno hanno sempre i paesi che ospitano comunità religiose, parlo solo dei vantaggi spirituali. Quanto profondi essi siano stati credo si possa rilevare dal solo fatto che ben otto missionari di Crespano sono stati formati in questo venticinquennio nei nostri collegi, mentre due diaconi e un buon numero di teologi, filosofi e collegiali vi continuano la loro formazione.

La cittadina di Crespano, che agli Scalabriniani ha sempre data ottima ospitalità, può essere fiera di questi suoi figli e ripromettersi che il loro numero si moltiplicherà sempre più.



I collegiali e i chierici Scalabriniani trascorrono lietamente le loro vacanze a Bassano del Grappa

Una partenza

Una partenza per le missioni che non può essere lasciata passare inosservata è quella del R. P. Angelo Corso che dopo essere stato cinque anni Vicerettore nella Casa Madre di Piacenza e nove anni Rettore in quella di Bassano ha lasciato l'Italia per il Brasile ove è stato inviato come Superiore Provinciale delle Missioni di Rio Grande do Sul.

Questa nomina, che ha suscitato nei missionari di quella provincia la gioia più schietta, ha lasciato nei nostri collegi d'Italia un vuoto che si direbbe incolmabile se l'affetto e le cure paterne di tutti gli altri Superiori non supplissero alla mancanza delle sue.

A P. Corso — è doveroso riconoscerlo — tutti hanno sempre voluto bene. Non è forse sempre un pochetto odioso l'ufficio di Vicerettore? Eppure anche quando ricopriva questa carica egli si faceva voler bene; si sarebbe quasi detto... che non sapeva fare il Vicerettore!!!...

Chi potrà dimenticare i suoi famosi sermoni — da qualcuno definiti apocalittici — quando qualcosa non era andata per il meglio conforme le esigenze della disciplina? Allora andando in camera sua vi sareste aspettati fulmini e tempesta... e invece con un largo sorriso mostrava subito *l' hilaritatem vultus sui...* e delle scappate non se ne parlava più.

Come in collegio così anche fuori. P. Angelo, il Rettore dei «*Scalabrini*», — come era chiamato a Bassano — lo conoscevano tutti: conoscerlo e volergli bene era tutt'uno: lo dicono anche i fornitori del Collegio sebbene con essi si mostrasse sempre... ottimo amministratore!

Nonostante la sua lunga permanenza in Italia, l'affetto da cui era circondato e quello con il quale prediligeva i suoi piccoli, P. Corso è partito contento e sereno confidando nell'aiuto della Provvidenza per superare le difficoltà cui va incontro in un ambiente a lui nuovo ove

lo attendono molte opere da organizzare e soprattutto l'erezione del Collegio S. Carlo a Guaporé e l'apertura di missioni in Argentina. A questo scopo lo accompagneranno le preghiere di tutti coloro che egli ha beneficiati e in particolare quelle dei suoi antichi alunni, della vecchia mamma che ha lasciato piangendo e delle due sorelle che da anni vivono raccolte in un monastero di Certosine.

Voglia intanto il nostro buon Padre Corso gradire i più fervidi auguri di un fecondo apostolato che lo renda benemerito delle missioni come finora lo è stato, è così altamente, dei nostri collegi d'Italia.

Nazionalismo

In altra parte di questo numero (vedi *Da un continente all'altro* pagina 156) riferiamo vari punti del nuovo regolamento dell'immigrazione nel Brasile. E' consolante constatare come questo Paese sia ancora aperto a una discreta corrente di emigrazione straniera sebbene ristretta al due per cento della media dell'immigrazione del primo cinquantennio.

Ciò che appare poi evidente a chi legge il nuovo regolamento è la preoccupazione delle autorità brasiliane di nazionalizzare gli stranieri.

Infatti i nuovi immigrati sono in proporzione a quelli della stessa nazionalità già residenti nel Paese e tutto il contingentamento è suddiviso fra gli emigrati di tutte le nazioni. Il decreto stesso dice che bisogna evitare che nell'interno del Paese si formino gruppi etnici di difficile assimilazione e per questo si prescrive che in ogni nuova colonia non vi possano essere più del 25% di stranieri di una stessa nazionalità mentre ivi i Brasiliani devono essere almeno il 30%.

Fin qui nulla da eccepire. Fa invece meraviglia il divieto «d'insegnare lingue straniere ai fanciulli sotto i 14 anni». **LO SPIGOLATORE**

Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. Scalabrini

Mentre i processi informativi diocesani sulla fama di santità del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini proseguono a Piacenza con ritmo accelerato e fanno intravedere una prossima conclusione, continuano a giungerci relazioni di grazie e favori attribuiti alla sua intercessione. Questa volta oltre che dall'Italia ce ne giungono anche dal Brasile: è una buona donna della colonia riograndense di Nova Bassano, che, con modo di scrivere che ne rivela tutta la semplicità, ci comunica la seguente relazione di due grazie che ella attribuisce all'intercessione del nostro venerato Fondatore. Ecco testualmente le sue parole:

«Era già otto anni che soffrivo mal di fegato e la scienza medica ha provato tutto ciò che poteva di meglio, ma nulla valse perchè ero ridotta in una debolezza tale che da tutti si credeva prossima la mia morte.

Ma quello che non può fare la scienza lo sa ben fare Iddio per mezzo dei Suoi Santi.

Fu invitata da un buon missionario Scalabriniano a fare una novena a Monsignor Giovanni Battista Scalabrini che lui pure mi avrebbe aiutato; ed ho! miracolo di santa memoria! Appena incominciata la novena cominciai a star meglio e ora grazie al buon Dio sto bene e posso attendere ai miei lavori domestici. Sia ringraziato Iddio che sa fare grandi cose anche per mezzo dei suoi Santi!».

«Così pure una mia amica era ummalata per grave infusione di parto, fu trasportata all'ospedale ma non gli riuscì di star meglio; con la cura di questi medici ella non poteva più resistere al male; fu trasportata in BentoGonçalves da dot-

tori specialisti ed io con i suoi genitori abbiamo fatto una Novena a Mons. Giovanni Battista Scalabrini; oh, meraviglia! l'ummalata in pochi giorni ritornò a casa sana e salva e ora essa ringrazia Iddio e Mons. Scalabrini di santa memoria, per la grazia ricevuta».

LUCIA GILLARDI-DOTTI

Nuova Bassano - Rio Grande do Sul
14-4-38.

Rev.do Padre,

La mia bambina di appena un anno di età fu colpita di enterocolite; data la sua tenera età il caso si presentava seriissimo, tanto più che la piccola non riusciva ritenere niente, neppure le medicine. Fu allora che, con tutta fiducia mi rivolsi al Servo di Dio G. B. Scalabrini, recitando l'apposita preghiera per la sua glorificazione, e in pochi giorni con meraviglia di tutti i vicini cominciai a ritenere qualche cosa e andò sempre migliorando e in breve tempo ritornò sana e vispa come prima.

Altre grazie sto chiedendo per la intercessione del Servo di Dio e appena sarò esaudita, farò mio dovere di renderle pubbliche affinché venga sempre più glorificato Dio, mirabile nei santi suoi.

Ossequio devotamente e mi raccomando alle Sue preghiere.

MARIA FAYARATA

Molinella, 8 agosto 1938.

N.B. - Conformandoci ai decreti di Urbano VIII e della S. R. U. Inquisizione, dichiariamo senza alcuna riserva che a quanto è qui ritenuto non intendiamo di prestare altra fede che quella che si presta ad autorità umana.

La Venerabile Madre Cabrini

sarà proclamata Beata nel prossimo novembre

Non è ancora passato un anno dalla pubblicazione del Decreto di approvazione delle virtù eroiche della Venerabile Serva di Dio Francesca Saveria Cabrini e già il 21 luglio si è promulgato il Decreto di approvazione di due miracoli che il Signore si degnò compiere per sua intercessione, e il 6 agosto l'ultimo decreto detto del «Tuto» con il quale si dichiara che si può con sicurezza procedere alla sua solenne Beatificazione.

Le guarigioni veramente mirabili, avvennero tutte e due negli Stati Uniti d'America; ecco come vengono esposte dallo stesso Decreto:

Primo miracolo

La prima guarigione avvenne nel 1925 negli Stati Uniti d'America, nell'Ospedale Colombo di Seattle fondato dalla Serva di Dio.

Suor Delfina Grazioli religiosa dell'Istituto della Venerabile, già dall'anno 1921 fu affetta da aderenze al piloro e al duodeno, che la posero in pericolo di vita. L'ammalata si sottopose a quattro operazioni chirurgiche ma inutilmente, poiché le aderenze, dopo pochi giorni, di nuovo si formavano con maggiore gravità e rendevano più grave lo stato dell'inferma. Non essendovi nessuna speranza di guarigione naturale, come gli stessi medici confessavano, ed essendo l'inferma prossima a morire, dalla stessa malata e dalle consorelle furono fatte fervide preghiere a Dio. E meraviglia! Suor Delfina il 17 dicembre, ricevuto il santo Viatico, verso le ore sette di mattina, repentinamente si sentì guarita, prese il cibo, ricuperò le forze e d'allora non ha più sofferto nessun disturbo di quella malattia. Tutti fu-

rono compresi da meraviglia, perfino gli stessi medici che dichiararono perfetta la sua guarigione.

Secondo miracolo

Negli Stati Uniti d'America vi-ge la legge che negli occhi dei neonati si inietti una piccolissima soluzione di nitrato d'argento all'uno per cento. Al contrario, il 14 marzo 1921, per errore dell'infermiera, negli occhi dell'infante Pietro Smith furono iniettate alcune gocce di una soluzione al 50 per cento. Tutti e due gli occhi quindi furono così bruciati da seguirne perpetua cecità.

Tutta la notte le Suore della Venerabile Cabrini non fecero che pregare.

Al mattino gli occhi del neonato furono riscontrati perfettissimamente guariti come se non avessero sofferto nessun trauma.

I periti medici concordemente dichiarano che l'una e l'altra guarigione sono avvenute al disopra delle forze naturali.

La beatificazione

Con l'approvazione dei due miracoli e la promulgazione del decreto del «Tuto» si è ormai ultimata la procedura canonica per la beatificazione della Venerabile Madre Cabrini.

In una delle prime domeniche di novembre, dalla Gloria del Bernini vedremo risplendere fra mille luci la sua dolce materna effigie e in quel giorno gli italiani sparsi in tutto il mondo potranno invocare « beata » la « Madre degli emigrati ».

LE NOSTRE MISSIONI

S. BERNARDO - (S. PAULO)

Parrocchia di S. Bernardo

Primordi

S. Bernardo è uno dei Municipi più storici dello Stato di S. Paulo. E' detto la *Paulistarum terra mater* e le sue origini si fanno risalire ai primi tempi della emigrazione luso-spagnola (1500).

Verso il secolo XVII la zona comincia ad essere abitata, e prosperare.

Nel 1651 Miguel Aires Maldonado, proprietario dell'antica *fazenda* S. Bernardo, la donò ai Religiosi Benedettini, con la condizione che venissero dai monaci celebrate Sante Messe annuali per lui.

La *fazenda* venne popolata lentamente per mancanza di viabilità.

Il capitano generale Antonio Caldeira da silva aprì una strada da S. Amaro a S. Bernardo.

Animato da questo progresso e speranzoso di altri miglioramenti, il paulista Antonio Pires Santiago, residente a Acary — oggi villa S. Bernardo — fondò una Cappella dedicata a Nostra Signora della Concezione, cedendole le terre necessarie con scrittura notarile del 2 dicembre 1735.

La bella cappellina richiamava molti forestieri. S'era diffusa l'idea che visitarla era un buon augurio di lieto viaggio e di eccellenti affari. I viaggiatori che andavano o venivano da Santos deviavano dal cammino per ricevere « *a bençam* » la benedizione della cara Madonna. Per questo venne aggiunto il bel titolo di: Nostra Signora del buon Viaggio.

Il 1° dicembre 1805 il Vescovo diocesano Don Matheus de Abren Pe-



Panorama di S. Bernardo con la chiesa parrocchiale

reira elevò S. Bernardo a curazia. Sette anni dopo fu creata parrocchia con il nome di S. Bernardo in omaggio all'antica fazenda.

Nel 1813, S. Bernardo contava già 1413 abitanti, ma non esisteva la chiesa parrocchiale.

Il parroco Rodriguez Cardin sollecitò dal governo un ingegnere che venisse a scegliere il luogo per la nuova chiesa. Nella petizione egli ricorda il posto infelice ove è collocata la piccola «*Hermida*» esposta a tutti i venti tanto che non si possono tener accese le candele.

L'ingegnere Muller dell'Impero, eletto per l'esame della proposta del Rev. Vigario, trovò giuste le ragioni sue e la chiesa fu iniziata secondo il progetto dello stesso ingegnere nel luogo ove sorge attualmente.

Fu costruita a intervalli coll'aiuto dei fedeli, ma soprattutto con le offerte del Governo che il 16 marzo 1847 autorizzò la vendita all'asta di un terreno che Geltrudes Maria do Esp. Santo aveva donato alla chiesa, e promovendo pubbliche lotterie. La chiesa è puro stile coloniale con una facciata bella. Venne costruita col «*baro*», un miscuglio di terra e ghiaia formante piccoli blocchi fortissimi di «*taipa*».

Colonizzazione italiana

La parrocchia di S. Bernardo è la più antica del Municipio: essa fu la cellula madre di tutte le altre parrocchie: S. Andrea, S. Gaetano, Ribeirão Pires.

Il suo vero sviluppo sia come parrocchia, sia come Municipio l'ebbe dall'emigrazione italiana.

S. Bernardo, scelta come Colonia nel 1877 ebbe la sua fondazione effettiva già il 2 luglio 1886 ma venne inaugurata solennemente il 3 settembre 1887 con 52 coloni.

Il Dr. Sebastião José Pereira si occupò con grande impegno del problema emigratorio, creando vari centri agricoli soprattutto per gli italiani.

I primi coloni vennero dal Veneto e dal Bergamasco.

Il primo italiano che vi posò piede fu un certo Bianchini con la sua famiglia; egli venne su di un barcone a vela, impiegando 6 mesi nel viaggio!...

I coloni italiani semplici buoni e religiosi, procurarono ogni mezzo per rivivere in questa bella terra ospitale le tradizioni della cara patria lontana, specialmente le feste, le sagre, le processioni.

Sorsero quindi qua e là nei vari nuclei varie cappelle, ove la gente che non poteva, o per la pioggia o per la lontananza recarsi alla Parrocchia, si raccoglieva a pregare. Ricordiamo la cappella di S. Giovanni a Rio Grande, grande centro di toscani carbonai; la cappella del *Menino bairro* completamente formata da coloni veneti.

No *Curucutã*, località che dista circa 25 chilometri dalla cittadina, vi è una cappella di antica data: Santa Cruz. Molta divozione ha per essa il popolo. Al 3 maggio contadini, carbonai, boscaioli vi fanno una grande sagra.

Altra cappella — ora riformata — è quella di S. Antonio del Boiño eretta dai Veneti di quella frazione; essa con quella dei Battistini forma due centri di pietà che hanno saputo conservare intatte le tradizioni religiose dei loro paesi di origine, sotto l'egida di S. Antonio a cui professano una devozione di preferenza.



S. BERNARDO - La facciata della chiesa parrocchiale

La cappellina da *Nossa Senhora da Boa Viagem* a cui già accennammo, è la più antica, la più venerata e meta di pellegrinaggi. Nessun viandante che saliva o scendeva la Serra tralasciava di visitare la cappella, anche deviando dal cammino. L'Imperatore Pedro II col suo seguito ogni qualvolta scendeva a Santos si faceva un dovere di scendere dalla ricca cavalcatura e inginocchiarsi davanti alla sacra Immagine che tuttora si conserva. Le offerte che piovevano nel rustico saccello servirono a fabbricare la chiesa attuale.

Un'altra cappella che ha una tradizione storica ed è veneratissima è la cappella di S. Filomena.

Viene affidata ai Missionari Scalabriniani

La Parrocchia di S. Bernardo venne data nel 1904 ai Missionari di San Carlo, da S. Ecc. Rev.ma Don José de Camargo Barros, il santo, l'indimenticato Vescovo di S. Paulo, perito tragicamente nel disastro del Sirio a Capo Palos quando ritornava dall'Italia dopo la visita *ad limina*, e una visita a Piacenza al nostro Collegio. La Congregazione di S. Carlo perdette il suo maggior benefattore nel Brasile.

Il primo parroco Scalabriniano fu P. Francesco Dolci che vi prese possesso il 17 novembre 1904. Trovò la parrocchia quasi abbandonata: chiesa sporca, e bisognosa di urgenti ripari. Ordinò per bene la Matrice e dedicò l'anima sua fervorosa e attiva al bene spirituale della parrocchia allora vastissima perchè comprendeva il nucleo di S. André, la Stazione e Ribeirão Pires.

Il Rev. P. Dolci, fra altre opere importanti, che gli meritavano il nome di restauratore della Parrocchia, fondò una Scuola Parrocchiale affidandone la direzione alle Rev. Suore di S. Carlo. Questa scuola preparò i migliori elementi giovanili della Parrocchia. Il Collegio delle Suore venne infelicemente chiuso. La chiusura disgustò profondamente tutto il popolo.

Il 18 aprile 1910 S. Bernardo ebbe la 1ª visita Pastorale di S. E. Don Duarte Leopoldo e Silva, il quale lasciò sul libro delle Memorie parrocchiali uno stupendo documento della vita del vero Parroco e un bell'elogio all'opera apostolica del Rev. P. Dolci, Vigario e al Coadiutore P. Luigi Capra allora residente ad Alto da Serra.

Un cancro alla testa costrinse il povero P. Dolci a ritirarsi all'Orfanotrofo, ove rassegnato morì l'anno 1915.

A P. Dolci succedette per poco tempo P. Luigi Zanchi, che trattò per riparare alla meglio la torre della chiesa, e attese al ministero sacerdotale con fervore e bontà.

Ritiratosi per malattia in Italia, venne eletto a succedergli il Rev. Padre Tarcisio Zanotti. P. Tarcisio, pio e intraprendente seppe ridare nuovo impulso alla vita religiosa di questo buon popolo.

Restaurò la facciata della chiesa costruì la scalinata e abbellì la cappella del Cristo morto. Nel ministero sacerdotale fu molto apprezzato dal popolo. Il 3 settembre 1917 moriva nella casa di salute Matarazzo, lasciando largo rimpianto. P. Faustino Consoni vigile guardiano, e Padre amatissimo, regge la Parrocchia mentre guarda attorno per trovare il nuovo Parroco e lo trovò nel Rev. P. Francesco Navarro, parroco di Ribeirão Pires. Il 17 ottobre 1917, fece la sua solenne entrata.

Vita religiosa

• S. Bernardo guadagnava un sacerdote zelante e buono. Per 17 anni continui ha profuso su tutte le anime a lui affidate un cuore generoso, una mente eletta e un'azione apostolicamente feconda. Abbellì la chiesa, conservando lo stile coloniale, ma arricchendola di ornati lampadari, statue e altari. Costruì pure la casa canonica.

Dal lato spirituale coltivò con amore la Confraternita del SS. Sacramento; infuse vigore all'Apostolato della preghiera che divenne uno dei migliori dell'Arcidiocesi; fondò la Compagnia di S. Luigi — un vero battaglione di giovani buoni e fervorosi — istituì le Figlie di Maria e l'Arciconfraternita delle Madri Cristiane. Vigile custode della fede chiamò i migliori predicatori e tenne Missioni che ebbero eccezionale messe di bene.

Il suo zelo rese la parrocchia di S. Bernardo una delle migliori dello Stato di S. Paulo. Nessuna meraviglia quindi del grave dolore che sentì il popolo quando i Superiori lo toglievano da S. Bernardo e lo trasferivano Rettore nell'importante chiesa di S. Antonio in S. Paulo, a continuare l'opera di carità e di bontà dell'indimenticabile P. Faustino Consoni.

Il 17 giugno viene eletto parroco, il Rev. Cav. P. Carlo Porrini, Rettore della chiesa del Carmine.

P. Carlo si prefisse un piano: abbellir la chiesa, usufruire di tutti i canti nascosti, per allargarla e dar maggior comodità al popolo, e riformar la casa canonica. Tracciato il piano — senza badare a simpatie o antipatie, a lodi o a biasimi — arditamente lo eseguì.

Fece una vera rivoluzione in quelle povere mura: chiuse porte, aprì finestre, sventrò pareti, eresse archi, riformò l'entrata della chiesa e fece un nuovo accesso alla cantoria. Da questa audace riforma ne uscì una

chiesa ben arieggiata, ben illuminata, e con due nuove cappelle e un bel salone per le riunioni delle Associazioni religiose, Assicurò bene il tetto... secolare e dotò la chiesa di una nuova campana e di alcuni sacri paramenti.

Fondò il Collegio di S. Giuseppe affidandone la direzione alle Rev. Madri Pallottine. Il Collegio conta un esternato di 150 alunni. Il 31 gennaio 1937 benedì la pietra delle nuove scuole, munifico dono di un ricco industriale il sig. Italo Setti. Incalcolabile il bene che fanno queste Religiose.

Il movimento religioso annuale è di 20.000 comunioni, 350 battesimi, 60 matrimoni. Grande l'affluenza alle due SS. Messe domenicali: frequentatissima la Messa delle 8 e mezza dedicata ai bambini.

Famose le sue *Sagre*: quella di S. Giuseppe dedicata al mondo operaio (voto fatto nel 1934 per la lieta fine di un triste sciopero), quella dei carrozzieri, in onore di Nostra Signora del buon viaggio: tipica festa, nella cui processione sfilano a dozzine carri di ogni forma, quella dello Spirito Santo coi tradizionali «festeiros» incoronati, quella del Sacro Cuore di Gesù, una festa devotissima con molte comunioni.

Le solennità: Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, Corpus-Domini, sono celebrate con tutta pompa, con Messe cantate magistralmente da un coro di cantori che potrebbe figurare nelle migliori chiese. Ma quello che sorpassa ogni manifestazione religiosa è la Settimana Santa, con tutte le sue funzioni tradizionali, colle sue processioni commoventi del Cristo paziente, del Cristo morto e del Cristo risuscitato. Anche i più restii sentono in quei giorni un soffio di fede che li porta ai piedi del Signore.

La cittadina di S. Bernardo continua a progredire a vista d'occhio. Posta fra Santos e S. Paulo, cui è legata con una strada di grande attività, con le sue otto fiorenti fabbriche, s'incammina verso un avvenire migliore. La chiesa attuale per quanto migliorata sente... gli anni di servizio. È necessario costruirne una nuova. Il popolo buono e profondamente religioso, saprà certo trovare nuove energie per erigere una nuova chiesa. Questo scopo già si è prefisso il giovane parroco P. Girolamo Angeli, successore a P. Porrini nel giugno 1937 e che spera di vedere coronato il suo voto da una splendida riuscita.

RIBEIRÃO PIRES

Parrocchia di S. Giuseppe

In una corona di colline s'adagia la piccola borgata di Ribeirão Pires, tagliata dalla ferrovia che da Santos va a S. Paulo, dalla quale dista 33 chilometri. Non è essa sola che forma questa parrocchia, poichè nel vasto territorio altre dodici stazioncine, come Mauá, Alto da Serra, Campo Grande, Rio Grande, ecc., con nuclei di case e la rispettiva cappella, attendono la visita e l'opera del parroco. Di esse la più vicina è a tre chilometri, la più lontana a trenta.

I primi abitanti di Ribeirão Pires furono i membri della famiglia Dos Pires, dei quali è rimasto ricordo nello stesso nome.

Nel 1887 vennero dall'Italia una quarantina di famiglie venete che ricevettero dal Governo un appezzamento di terreno da colonizzare.

Una delle prime preoccupazioni dei nostri buoni veneti fu di erigere una piccola cappella che fecero sorgere ben presto anche in cooperazione dei Brasiliani ivi residenti. Invitato dal popolo, un Padre Gesuita si re-



RIBEIRÃO PIRES - La chiesa parrocchiale

cava periodicamente da S. Paolo a visitare la cappella per tenervi le sacre funzioni, fare battesimi, matrimoni, ecc.

Nel 1898 si affidò questo ministero ai nostri Missionari che incominciarono a celebrarvi la S. Messa quasi tutte le domeniche.

Di quegli anni si ricorda in modo speciale l'opera del compianto Padre Giovanni Rabaioli il quale si diede ad ampliare la cappella, lavorando egli stesso da muratore.

Ecclesiasticamente fu staccata da S. Bernardo e elevata a parrocchia il 31 dicembre 1911.

Il primo parroco vi entrò il 12 gennaio 1912; era il P. Francesco Zannotti che vi rimase solo un anno. Per mancanza di clero la nuova parrocchia fu annessa a quella di S. André che dista parecchi chilometri da Ribeirão. Si può quindi pensare quanto si trovassero a disagio quei buoni coloni. Per buona fortuna nel 1913 veniva nominato coadiutore di Sant'André, con residenza in Ribeirão Pires, il P. Francesco Navarro che mostrò subito qualità tali, da meritare la nomina a Parroco di Ribeirão Pires, resa definitivamente indipendente.

Questo parroco è stato certamente uno dei migliori che abbia avuto questa parrocchia. Dovette incominciare a far tutto; decorare la chiesa e arricchirla di suppellettili ed arredi sacri, rendere decente la residenza, fondare le associazioni religiose, una per una e organizzarle. Introdusse l'insegnamento regolare del catechismo, attese con diligenza alla preparazione delle prime Comunioni, organizzò feste religiose, funzioni speciali nei mesi di maggio, giugno e ottobre, per inculcare la devozione al S. Cuore di Gesù e alla Madonna. Penetrò nelle famiglie, per richiamarle alla chiesa e il suo lavoro ebbe i migliori risultati meritandosi gli elogi dell'Arcivescovo di S. Paolo quando, nel 1915, visitò la parrocchia. Il suo lavoro continuò assiduo per altri due anni, ma il 3 settembre 1917 i Superiori lo promuovevano parroco della importante località di S. Bernardo, allargando sensibilmente il suo campo d'apostolato.



Alto da Serra arrampicata sul monte come un paesello da presepio...

Dopo il 1917, per qualche anno abbiamo un succedersi di vari parroci: P. Giuseppe Chiappa, P. Leonardi Salvatore, P. Pietro Negri, ecc.

Un nuovo risveglio di vita si nota all'entrata del Rev. P. Carlo Porcini, che resse per quattro anni la parrocchia di Ribeirão Pires.

Il dinamico sacerdote, rialza le associazioni religiose, continua i restauri della chiesa, allarga la canonica, fonda associazioni giovanili e di assistenza ai poveri. E certamente molto ancora avrebbe compiuto, se il 2 luglio 1928 non fosse stato trasferito a S. André, a reggere la nuova chiesa del Carmine.

Il 7 dello stesso mese di luglio vi entra come nuovo parroco, il Reverendo P. Marco Simoni, Missionario della prima ora, che tanto bene aveva fatto nelle missioni del Tibagy, nelle fazendas dello Stato di San Paolo, all'Orfanotrofio «Cristoforo Colombo» e alla chiesa di S. Antonio in S. Paolo.

Non ostante in sui 70 anni continua l'arduo lavoro con lena ammirevole. Ha fondato associazioni, quella di S. Teresina del B. Gesù, la Congregazione Mariana per i giovani, e (suo principale merito) fece venire le Rev.de Suore — le Figlie di S. Giuseppe — che, nel locale donato dal nostro connazionale Comm. Ugliengo, hanno aperto l'asilo infantile e la scuola parrocchiale.

Grazie alle sue forze ringiovanite dallo zelo per le anime egli fa degli sforzi eroici per attendere ancora a tutto e a tutti, specialmente ai forti nuclei di Alto da Serra, Mauá e delle altre 10 cappelle. In parrocchia e nelle colonie esistono otto confraternite con un forte gruppo di giovani di Azione Cattolica.

Facciamo voti che il Rev.do Decano della Provincia di S. Paolo continui a lungo nella sua missione, e che quanto prima possa avere un ottimo coadiutore in uno di quei nostri Padri giovani che tanto desiderano dividere cogli anziani le dolcezze del ministero ed anche il *pondus diei*...

Vita e apostolato

fra gli italiani all'estero

Melrose Park

In onore del Padre Provinciale di Chicago

La notizia della nomina del nostro benamato Superiore Provinciale a Cavaliere della Corona d'Italia, fu accolta da noi tutti con vero piacere perché vediamo in essa un alto riconoscimento del Governo Italiano dell'opera saggia e assidua che da tanti anni il R. P. Beniamino Frank ha saputo svolgere fra i nostri italiani di Melrose Park. Con la sua abituale modestia egli ha sempre cercato di vivere nel nascondimento ma le sue doti non sono sfuggite ai Superiori Maggiori che già nel 1927 lo eleggevano superiore Provinciale delle missioni Scalabriniane dell'West; da undici anni egli continua a ricoprire questa carica dedicando tutte le sue energie a un sempre crescente sviluppo dell'assistenza religiosa agli italiani di Chicago. Suo merito principale è l'eruzione del collegio del Sacro Cuore che già da quattro anni ospita aspiranti alla vita missionaria.

In occasione di questa onorificenza i Missionari e il popolo vollero tributare al loro amato Superiore belle dimostrazioni di stima e di affetto. La prima domenica di giugno tutti gli alunni e i Padri del nostro collegio si recarono per questo nella chiesa parrocchiale di Melrose Park per partecipare alla funzione religiosa. Alle dieci il R. P. Franch usciva dalla casa canonica preceduto da un lungo corteo formato da tutte le società della chiesa con bandiere e stendardi. All'ingresso in chiesa il nostro coro eseguì un poderoso « Ec-

ce sacerdos bonus » mentre durante la celebrazione della S. Messa cantò con vera maestria una Messa a quattro voci di Theodor Von La Hache. Al Vangelo il P. Donnan Luigi parlò in italiano e in inglese al popolo che gremiva il tempio.

Alla funzione religiosa seguì, a sera, una riunione degli amici del Padre Franch e delle società della chiesa durante la quale il Console Generale Comm. Franco Fontana gli appese al petto, fra gli applausi di tutti i convenuti, la croce di cavaliere. Di questa festa ecco quanto scriveva il *Progresso Italo Americano* in data 11 giugno:

Chicago, 7.

(Rossi). — « Domenica scorsa nel Graemeer Hotel, una grande massa di nostri connazionali, rappresentanti di tutte le nostre classi sociali, festeggiò il Rev. Padre Beniamino Frank, il quale, da lunghi anni dirige la Chiesa Italiana della vicina Melrose Park.

Fra gli intervenuti, con i loro assistenti, erano i nostri Parroci di questa metropoli e di Milwaukee, Wis., che appartengono all'Ordine di Monsignor Scalabrini, del quale il Rev. Padre Frank è il Provinciale illuminato. Erano presenti i Parroci Scalabriniani: Padre Remigio Pigatto, Padre Riccardo Secchia, Padre Pietro Bianchetta, Padre Giuseppe Bernardi, Padre Giuseppe Chiminello, Padre Antonio Cogo, Padre Giu-

seppe Lazzari e Padre Gregorio Zannoni.

Essi, tutti, nella serata, pari al festeggiato loro capo, pari ai loro dipendenti, gioirono sommamente. Avevamo gli animi colmi di santa fievolezza. Il nostro Console Generale, Comm. Dott. Carlo Fontana, rilevando ed illustrando le virtù del Reverendo Padre Frank, esaltò i Missionari Scalabriniani, i quali con cervello, con vigore, con coraggio e con cuore puro, quotidianamente sono attorno al nostro emigrato per farlo vibrare di fede religiosa e patriottica; per farlo migliorare sempre; per affermarlo sulla terra che egli scelse quale sua seconda patria. I Padri Scalabriniani, nelle loro opere pie, aiutano tutti senza distinzione. Nell'uomo bisognoso essi trovano il fratello caro al quale, senza umiliarlo, tendono la mano, sollevandolo, rinforzandolo, incoraggiandolo. E diventano giganti quando nelle case dei nostri esuli subentra il dolore, che sempre mitigano e tante volte abbattano con il loro sacrificio personale; con uno spirito elevato di sentita, sacra fratellanza; nell'amore per Dio e per l'Italia.

Domenica scorsa Padre Frank ricevette solenni onoranze perchè il nostro patrio governo, quale premio delle sue opere benemerite a favore dei nostri emigrati, gli conferì una onorificenza: la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La festa imponente del Rev. Padre Frank fu anche il cantico entusiasta dell'Ordine Scalabriniano; fu la gloria della nostra Patria Fascista che il Gr. Ven. dell'O. F. d'I., Avv. Cav. Giorgio Spatuzza ed il Rev. Padre Giuseppe Rizzi, dopo aver trattato con frasi scultoree la nobile, robusta figura del festeggiato, fecero emergere nel prodigio della sua nuova potenza, per terra, per mare e nel cielo.

La festa del Rev. Padre Frank fu ancora la festa del nostro Console Generale, Comm. Fontana, il quale



P. Beniamino Frank
Superiore Provinciale di Chicago.

accompagnatosi con il Vice Console Cav. Giuseppe Dall'Agnol, ebbe una accoglienza trionfale. Fu fatto segno a calorose ovazioni come, nei loro discorsi, l'Avv. G. Spatuzza, il Rev. Padre Rizzi ed il Rev. Padre Frank, fecero il suo illustre nome. Ebbe applausi vibranti di affetto e di stima per lui, durante ed alla fine del suo forte discorso. Com'egli, con il distintivo dell'onorificenza, fregiò il petto di Padre Frank, il quale ringraziò commosso il Governo di Roma ».

I nostri corrispondenti

Nella Provincia di S. Paolo (Brasile) sono stati eletti corrispondenti del nostro periodico:

il **R.P. Primo Bernardi**

per lo Stato del Paraná

il **R.P. Bizzotto Isidoro**

per lo Stato di S. Paolo

FESTA DEL SANTO PATRONO

Quest'anno la nostra parrocchia ha fatto per le vie di Kensington una delle più ordinate e commoventi processioni religiose in onore di Sant'Antonio.

Tutte le società religiose e di mutuo soccorso della nostra comunità, marciarono con le loro bandiere dan-

altre numerose società della colonia e le quattro società della chiesa, tutto uno sflogorio di bandiere gagliardetti ed insegne dai vari colori resi più rosei dai raggi morenti del sole. Poi è un susseguirsi di bianchi colori smaglianti: sono i bambini della scuola tutti bianco vestiti; sono i



Il Santo di Padova passa benedicendo per le vie di Kensington

do il primo posto alla sezione ex-combattenti che, per la prima volta, sfilò orgogliosamente con i propri vessilli testè avuti in dono dalla colonia di Kensington.

Prima che il corteo incominciasse a sfilare uno sparo di colpi s'udì e una colonna di fumo candido s'alzò come incenso odoroso verso la statua del Santo in atto quasi di preghiera umile e fiduciosa, chiedente una benedizione.

Ed ecco la processione incominciare. Dopo gli ex-combattenti che in massa aprono il corteo, vengono

graduati dell'ottavo grado; sono i piccoli *Choir Boys* della chiesa; bambine dai veli bianchi come la neve e dalle ali candide come angeli, che portano al petto cestine tutte variopinte dalle quali, con mano ferma e leggera, vanno togliendo e spargendo sulla via una miriade di corolle di fiori... Sono gli *Altar Boys* nelle loro vesti vermiglie e bianche; sono i Sacerdoti, primo fra tutti il parroco, P. Giuseppe Chiminello assistito durante la processione dal Rev. P. Federico Zaniolo assistente, e altri ben conosciuti missionari ac-

corsi per l'occasione dalle altre parrocchie italiane: P. Luigi Donnanzan, P. Giulio Gragnani, P. Ettore Ansaldo, P. Primo Beltrame e Padre Danillo Zanon. Ed ecco infine la statua del Santo fra un ammanto di gigli e di fiori, portata in trionfo dalle nerborute braccia di molti figli della colonia appartenenti alla Società del Santo Nome.

La banda locale suonò delle marce bellissime durante tutta la processione.

Al ritorno sui gradini della chiesa per mezzo di un altoparlante, il nostro amato Parroco intesseva un commovente discorso di ringraziamento al Signore per aver concesso al popolo di Kensington una giornata di bel tempo, dopo tante altre di pioggia continua, onde poter realizzare la manifestazione di fede e amore verso Sant'Antonio, Patrono della chiesa e della colonia intera.

Ai cuori già commossi degli astanti, veniva aggiunta una nota di ancor più profonda impressione allorché P. Chiminello porgeva il suo saluto di addio al popolo di Kensington essendo prossimo un suo viaggio in Italia per motivi di salute.

Con parole molto affettuose presentava nel contempo il distinto sacerdote che dovrà sostituirlo durante la sua assenza, il R. P. Luigi Donnanzan, ben conosciuto per i suoi discorsi alla radio.

Il popolo rimaneva molto favorevolmente impressionato della preziosa assegnazione.

Dopo impartita la S. Benedizione dalla porta centrale della chiesa, la folla si riversava nel cortile delle nostre scuole, dove la banda locale diretta dal distinto maestro Vito Tosè eseguiva uno splendido concerto di tutte opere italiane.

Giochi e divertimenti popolari con infine i fuochi artificiali, intrattenevano fino a tarda ora un'immensa folla festante.

S. Felicidade (Brasile)

Visita di S.E. l'Ambasciatore d'Italia

Santa Felicidade, la più antica colonia italiana del Paraná, nel pomeriggio del cinque maggio salutava col suono delle sue campane l'arrivo di S. E. Vincenzo Lojacono, Ambasciatore d'Italia presso il Governo del Brasile. Erano con lui la gentile consorte donna Maria Lojacono, il R. Console Generale Comm. Michele Angelo Fiandaca, il primo Consigliere Dr. A. Cassinis e altre importanti personalità.

Erano a riceverli i Rev. Padri Scalabrini con i fanciulli della scuola, che portavano le bandiere italiana e brasiliana, e un numero considerevole di coloni.

Dopo i canti patriottici eseguiti dalla scolaresca, una graziosa bambina si appressava all'Ambasciatrice offrendogli un mazzo di fiori accompagnando il dono con un breve indirizzo. Ella gradì l'omaggio della bimba e ringraziò maternamente.

Visitarono la magnifica chiesa romanica e sostarono alcuni minuti in adorazione, poi passarono a vedere le scuole.

L'Ambasciatrice si congratulava con le Suore Zelatrici del Sacro Cuore per l'alto spirito di sacrificio con cui insegnano ai figli di italiani a onorare e amare l'Italia, rendendosi così benemerite della Patria.

Fatti segno a una bella dimostrazione del popolo che saluta romaneamente e rinnova i suoi evviva, passano nella casa parrocchiale, ove Padre Pietro Rigo ex combattente e corrispondente consolare offre un rinfresco.

L'Ambasciatore ringraziando per l'accoglienza brinda alla prosperità della collettività italiana.

La comitiva quindi si accomiata mentre le nostre campane continuano a scandire l'addio agli Ospiti illustri.

Feste di Azione Cattolica

Il 22 maggio, la balda gioventù cattolica della Matrice di Santo André fu in festa per il quadriennale di fondazione della loro amata Congregazione e per l'ammissione di un numeroso drappello di nuovi membri. Questa cara ricorrenza preparata con cura dai bravi giovani dal lato materiale e dal lato spirituale con una novena a N. S. Apparicida, Celeste Patrona della Congregazione, si svolse con sacre funzioni e solennità esteriori.

Al mattino alle ore 7, più di 200 giovani con rappresentanza dei Mariani della chiesa del Carmine e della parrocchia di S. Gaetano, entrano processionalmente nel sacro tempio, dove ha subito luogo l'ammissione dei nuovi congregati per mano del M. Rev. *Vigario* e Direttore P. Giuseppe Foscallo.

I nuovi soci sono 75; 25 effettivi e 50 novizi entrano a ingrossare le file della Congregazione Mariana della Matrice che già contava 120 congregati. Di poi incomincia la solenne Messa cantata, celebrata dal Rev. P. *Vigario*; la *schola cantorum* della stessa Congregazione Mariana eseguisce con mirabile effetto la Missa «*Hoc est*» del Perosi con accompagnamento di *harmonium* e violini. Prima della S. Comunione, davanti alla bianca Ostia, vien emesso l'atto di consacrazione dai nuovi congregati, rinnovato dai veterani; quindi tutti si accostano a ricevere Gesù Eucaristia.

P. *Vigario*, con ardeni parole rivolge loro un infiammato discorso. Finita la sacra funzione, tra i canti Mariani i 200 e più giovani, si dirigono nella loro sede dove a tutti vien servita una gustosa colazione e

assieme ai rappresentanti delle altre Congregazioni mariane intervenute, passano un'ora di fraterna allegria.

Alle sette di sera, di nuovo tutti in chiesa per la funzione di chiusura che termina con la trionfale processione interna della statua di N. S. Apparicida, che, dalla nicchia troneggiante all'altare maggiore vien riposta dai Mariani, nella sua modesta nicchia di un altare laterale tra entusiastici canti ed evviva.

Alle otto la nuova sede dei Mariani è invasa da una fiumana di popolo tanto che non tutti possono trovarvi un posticino.

Tra calorosi battimani è accolto il M. Rev. P. Superiore Provinciale dei Missionari Scalabriniani, P. Francesco Milini, il cui ricordo è sempre vivo nei suoi ex-parrocchiani. Dalla Direttoria dei Giovani Mariani viene eseguito l'inno del Servo di Dio Mons. Scalabrini; il M.R.P. *Vigario* apre la riunione, il Segretario della Congregazione legge un discorso, commemorando il quadriennale di fondazione, inneggiando allo zelante e illustre Fondatore della Congregazione Mariana, P. Francesco Milini, del quale, tra gli evviva e i battimani veniva scoperto e inaugurato il quadro-ritratto. Dopo di che i Mariani di S. Gaetano rappresentano mirabilmente una commedia con brillante farsa.

Il Superiore Provinciale chiude ringraziando e spronando tutti all'adempimento dei propri doveri e a esser sempre fedeli ai loro Padri rappresentanti Gesù Cristo in mezzo a loro.

Dalla Chiesa del S. Cuore

Benedizione delle bandiere del corpo musicale

Un assillante problema si impone ai nostri Missionari: la preservazione della fede nella gioventù. Ognuno sa che diminuita l'emigrazione l'opera del Missionario Scalabriniano va prendendo un nuovo aspetto.

La vita febbrile d'America, la corsa sfrenata ai divertimenti minacciano di allontanare la nostra gioventù dalla chiesa e dall'adempimento dei loro doveri religiosi. Il Missionario spende gran parte delle sue energie per arginare questi pericoli.

Un brillante successo, riportato dopo mesi di assiduo lavoro, fu notato nella parrocchia del S. Cuore in Boston Mass., il giorno 17 giugno. Vi fu la benedizione di 5 nuove bandiere che furono consegnate ai corpi musicali della parrocchia.

L'avvenimento ha richiamato alla

chiesa del S. Cuore una folla di ammiratori, i quali vollero presenziare alla solenne cerimonia e onorare i piccoli e baldi suonatori. Alle 9.30 il piccolo esercito di bandisti accompagnati dalle Suore entrarono in chiesa, accolti al suono di una marcia trionfale e di un inno di circostanza. Giunsero anche i Padrini e le Madrine, che presero posto in appositi inginocchiatoi, seguiti da una numerosa folla. La S. Messa fu celebrata dal Rev. Parroco mentre le voci argentine dei nostri venticinque cantori, accompagnati dall'organo e da violini, eseguivano classici mottetti. Il momento più commovente fu quando i trecento giovanetti, nelle loro smaglianti uniformi in bianco e rosso, ricevettero la Santa Comunione.

Terminata la S. Messa il Rev. Parroco procedette alla benedizione delle cinque nuove bandiere sostenute da cinque alfieri nella loro nuova uniforme, dai Padrini e dalle Ma-



ORIENT HEIGHTS MASS. - Alunni diplomati della scuola parrocchiale

drine. Il Rev. P. Corrado Martellozzo tenne il discorso d'occasione in inglese. Additando ai piccoli e a tutti i presenti le nuove cinque bandiere poco prima benedette, disse che esse devono essere per ciascuno simbolo di amore e unità: di unità e di amore, per Iddio e il suo Vicario in terra, per la Patria e in modo particolare alla propria parrocchia e ai sacerdoti, i quali tanto si occupano per dare ai nostri piccoli italiani una sana educazione morale e religiosa.

Parlò poi brevemente il Rev. Padre Arnaldo Vanoli, il quale, come Parroco della chiesa, ringraziava i Padrini e le Madrine, i Maestri e tutti coloro che cooperarono coi Sacerdoti alla formazione e sviluppo della nuova organizzazione giovanile, destinata, non soltanto ad istruirli nella musica, ma a renderli religiosamente e civilmente migliori.

Terminata la celebrazione, mentre il popolo si riversava nella grandiosa piazza per assistere ad una esibizione della Banda e dei Bugle, *Fife and Drum Corps*, i Padrini e le Madrine delle nuove bandiere si recavano nella rinnovata sala della Società del S. Nome per un famigliare trattamento.

Se la parrocchia del S. Cuore vanta oggi un corpo musicale di 300 giovanetti, lo si deve all'opera indefessa dei suoi sacerdoti e in modo particolare dello zelante parroco, ideatore e sostenitore di quest'opera tanto benefica, che tiene lontana la gioventù dai pericoli del mondo.

La festa del 17 giugno rimarrà un ricordo indelebile in tutti gli Italiani di Boston.

Cresima di adulti

La Santa Cresima, sebbene sia un avvenimento che si ripete ogni anno, pure riesce sempre un fatto interessante, perchè oltre a manifestarci il lavoro del missionario ci svela nel-

lo stesso tempo le condizioni religiose dei nostri emigrati.

Il 23 maggio nella chiesa del Sacro Cuore 469 persone hanno ricevuto la S. Cresima dalle Mani del Vescovo Ausiliare Mons. Spellman: di questi, ottantacinque, erano adulti dai 16 ai 48 anni. La preparazione ci è costata tre mesi di lavoro assiduo ad ogni ora del giorno e della sera: tante sere eravamo liberi dopo le dieci. Bisognava adattarsi a loro, perchè tanti venivano da parecchie miglia lontano e altri dovevano lavorare fino a tarda notte. Sebbene nella nostra chiesa del S. Cuore si tenga la S. Cresima ogni anno, pure gli adulti si aggirano sempre dai sessanta ai cento.

Ho assistito alla S. Cresima anche nelle altre nostre parrocchie di S. Lazzaro in Orient Heights, (dove vi furono circa trecento cresimandi) e di S. Antonio in Everett dove il numero era di circa quattrocento compresi una ventina di adulti. Non ho potuto assistere a quella tenutasi alla chiesa di S. Antonio in Somerville; ma anche lì le cresime si sono avvicinate a duecento. Naturalmente in queste parrocchie della periferia la Cresima viene amministrata solo ogni due o tre anni.

Per me la S. Cresima è un'occasione per conoscere le condizioni purtroppo tristi di tanti italiani i quali da anni ed anni vivono lontani dalla chiesa e dai Sacramenti: quanti infatti di quelli che vengono per la Cresima non hanno ricevuto che il S. Battesimo, se pure l'hanno ricevuto. E allora bisogna armarsi di tanta pazienza, trattarli con squisita carità e istruirli come meglio si può.

A dire il vero la cresima annuale porta più frutto spirituale che non la Missione: infatti per la Missione il novanta per cento sono cattolici che hanno bisogno di una buona confessione pasquale ma che frequentano la chiesa tutto l'anno, mentre per la Cresima bisogna lavorare

su un terreno completamente incolto. Le alte percentuali degli adulti dicono chiaramente quanto sia profondo il bisogno di istruzione religiosa fra questi nostri italiani che pure sembrano così progrediti.

Visita dell'Ambasciatore di Italia S. E. Fulvio Suvich

Il 9 maggio fu una giornata gloriosa e memoranda per tutti gli Italiani di Boston e del Massachusetts. La nostra città ha avuto l'onore di una visita di S. E. Fulvio Suvich, Ambasciatore d'Italia a Washington. La notizia preannunziata due mesi prima, ha suscitato un entusiasmo indescrivibile fra la nostra colonia italiana di Boston.

Un comitato composto dalle più spiccate personalità della colonia con a capo il Console generale di Boston, Comm. Guido Segre, si è messo subito al lavoro per dare degno ricevimento all'illustre ospite nella Metropoli del Massachusetts.

Il giorno 9 le autorità civili di Boston e varie rappresentanze della colonia italiana con vessilli e musiche si portarono alla stazione per dare il benvenuto all'Ambasciatore e alla sua gentile consorte in nome di tutti gli Italiani e dei cittadini di Boston.

I ricevimenti, dati dalle autorità statali e municipali del luogo, riuscirono grandiosi e degni del grande e valoroso diplomatico. Tanto al ricevimento dato dal Governatore di Boston, come a quello dato dal Sindaco della città abbiamo notato la presenza dei Padri Scalabriniani, che tanto hanno contribuito e contribuiscono a tenere viva nel cuore degli Italiani la fiamma di Religione e di patria.

Uno speciale ricevimento fu dato dall'Orfanotrofio italiano, vanto della colonia, e frutto in gran parte dei figli di Mons. G. B. Scalabrini. S. E. si è vivamente interessato della

provvida istituzione ed ebbe per i dirigenti parole di alto encomio. Ringraziò i componenti della commissione della quale facevano parte il Rev. mo Provinciale dei Padri Scalabriniani P. Nazzareno Properzi, ed il Rev. P. Cav. L. Toma.

Il giorno 10 ebbe luogo la Messa al campo con intervento di oltre 10 mila persone. Nel pomeriggio una folla immensa di Italiani si era raccolta all'*Armory Hall* di Boston, con bandiere e diverse bande locali per festeggiare ancora una volta S. E. e per udire da Lui il saluto di Roma Imperiale. Alla patriottica dimostrazione non mancò la parrocchia del S. Cuore col suo poderoso corpo musicale composto di oltre duecento e cinquanta bambini, i quali eseguirono con vera maestria vari numeri destando in tutti i presenti l'ammirazione e clamorosi applausi. La piccola « leader » di soli sette anni, presentò alla consorte dell'Ambasciatore un mazzo di rose a nome dei piccoli sonatori.

Nella tribuna teneva posto d'onore il Rev. Cav. Giovanni Peona, Scalabriniano, parroco della chiesa di S. Antonio in Everett, valoroso ex-combattente e cappellano delle associazioni ex-combattenti di Boston; per primo rivolse il benvenuto agli illustri ospiti, elogiando l'opera svolta ovunque da S. E. e inneggiando all'Impero Italiano e alla grandezza di Roma. Rispose ringraziando S. E. l'Ambasciatore, e passando in rassegna le grandi opere compiute dal Governo Italiano in questi ultimi anni. Invitò infine tutti i presenti a portare sempre vivo nel cuore l'amore alla Patria lontana, oggi grande per la volontà di un popolo e dei suoi capi, pur continuando a rimanere buoni cittadini americani. Finì con un evviva all'Italia e all'Impero cui fecero eco possente le migliaia di italiani presenti. La grandiosa dimostrazione si chiuse al canto degli inni nazionali.

"un angelo di più nei cieli..."

In memoria di Luigi Perotti

Nacque il 3 giugno 1925 in Piacenza. Un invito del Superiore pose in lui il germe della vocazione missionaria, che in due anni di collegio doveva prestare ogni garanzia di splendida riuscita.

Era il più giovane della sua classe e il più buono, attestano convinti i suoi compagni. I sacerdoti stessi della sua parrocchia recentemente si dichiararono edificati dalla puntualità e impegno con cui Luigi attendeva alle sue pratiche di pietà e al servizio del culto; anche in collegio esercitava con edificante impegno e abilità l'ufficio di cerimoniere, come già due

preferiva affatto divenire in quel giorno stesso apostolo in Paradiso; prometteva di passare il suo cielo accanto a Gesù, alla Vergine, al suo s. Luigi, intercedendo per gli emigranti, per i superiori, ma in particolare per i compagni, a patto che avessero pregato per lui!

Con soave insistenza chiese più volte che gli si portasse Gesù Eucaristia, e mentre per amministrare l'Estrema Unzione erano convocati in fretta alcuni membri della comunità e i parenti, egli di nuovo ripeteva si facesse presto, per timore non si facesse in tempo...

Durante le sacre Unzioni, lesse con devoto interesse la traduzione e spiegazione del rituale. Gli astanti, colpiti a tanta pace in quell'ora tremenda, l'udirono da solo iniziare la recita delle giaculatorie dell'agonia. E quando, nelle ore più tarde la sua intelligenza veniva oscurandosi, la preghiera, soave abitudine del suo labbro, tornava a fiorire ad ogni tratto; e un melodioso canto natalizio modulato con la voce più soave che s'udisse in collegio, richiamava i presenti alla sublime realtà di quell'ora: infatti, poco dopo la mezzanotte, un angelo di più nei cieli cantava le lodi del Redentore.

Luigi viveva con Dio; e, mantenendo la promessa, parlava a Dio di noi.

Chi vide il lungo e folto corteo funebre attraversare la città, dalla chiesa di S. Sepolcro a Barriera Roma, poté constatare quanta larga simpatia possa destare l'ideale missionario ardentemente vissuto anche in un bimbo di 13 anni.

Due fasci di gigli inviati spontaneamente da un parroco di alta montagna che aveva conosciuto il piccolo Luigi, mentre inutilmente il babbo li aveva cercati in città, sembravano significare il candore del suo animo. Gigli e zolle scesero poi nella sua bara a proteggere il suo sonno per breve ora.

Al genitori e allo zio Maifanti, che per la seconda volta hanno offerto al Signore il loro Luigi, le nostre condoglianze.



Luigi Perotti, alunno dell'Ist. Scalabrini

anni fa nella gara diocesana aveva saputo guadagnarsi il premio Roma.

Durante le vacanze il babbo gli suggeriva di tenersi esercitato nell'arte, tradizione di famiglia, in cui riusciva sì bene; ma pochi giorni prima di ammalarsi riconsegnava gli scalpelli, dicendo: «Papà, non curerò più il disegno: potrebbe divenire in seguito un ostacolo alla mia vocazione...».

Il fulmineo trapasso (la sua malattia durò 26 ore) del 14 luglio u. s., dopo 15 giorni di dimora in famiglia, non spezzava il suo ideale, ma lo consacrava e attuava per l'eternità. Infatti al suo padre spirituale che gli manifestò l'invidiabile sorte che l'attendeva, egli ripeté che

DA UN CONTINENTE :: :: :: :: :: ALL'ALTRO

Collegio S. Cuore - Melrose Park

Prime Comunioni

La devota funzioncina che si svolse il 24 giugno nella cappella del nostro collegio, ci fece ricordare altre simili funzioni cui abbiamo più volte assistito a Bassano nel periodo delle vacanze allietate dalla presenza del nostro Eminentissimo Superiore e Padre, S. E. il Cardinal Rossi. Si può dire che ogni anno Egli amministrava la S. Cresima o dava la Prima Comunione a qualche fanciullo preparato dagli alunni del Collegio: erano i primi esercizi di quell'apostolato che tanto si desiderava e al quale alacramente ci si è preparati per ben dodici anni.

Qualche cosa di simile è avvenuto nel nostro Collegio.

Il 24 giugno solennità del S. Cuore, sei giovanetti e due giovanette ricevevano la prima volta la SS. Eucarestia nella nostra cappellina. Erano stati preparati da uno dei nostri alunni che con assiduo e paziente lavoro aveva cercato di instillare in quelle piccole menti e in quei teneri cuori la prima cognizione dei misteri di nostra santa fede e un vero amore verso il Cuore SS. di Gesù.

La cara funzioncina fu tenuta dal R. P. Giuseppe Chiminello che si trovava in collegio per un breve periodo di riposo cui fu costretto a causa del suo indefesso

lavoro nella parrocchia di sant'Antonio a Kensington.

Oltre che alla preparazione di queste prime Comunioni, i nostri bravi collegiali attesero anche alla preparazione di 17 cresimandi che furono poi confermati soldati di Cristo nella chiesa parrocchiale di Melrose Park. Anche in questo come si vede, sanno imitare i compagni dei collegi d'Italia.



Melrose Park - I fanciulli della Prima Comunione

S. E. O'Brien fra i nostri Missionari al Collegio S. Cuore

Il giorno 7 luglio abbiamo avuto una gradita visita di Mons. O'Brien. Egli stesso preannunciò la sua visita il giorno prima, di modo che il P. Provinciale ebbe il tempo di convocare tutti i Padri che risiedono nella città di Chicago e di Milwaukee. La sua presenza fra noi fu quanta mai cordiale e gradita; avevamo

l'impressione di parlare non con un vescovo ma con un nostro confratello.

Egli si mostrò soddisfattissimo delle accoglienze avute nelle nostre case d'Italia, ci raccontò in succinto episodi e particolari. Speciale soddisfazione dimostrò quando diede a leggere ad un Padre il documento che lo dichiara membro spirituale della nostra Pia Società; disse allora la sua contentezza di appartenere alla Pia Società dichiarando al Superiore Provinciale e ai Padri che è suo piacere che vadano a Lui ogni qualvolta sentano bisogno dell'opera sua, del suo aiuto, del suo appoggio.

Ci mostrò il dono avuto dal Superiore di Piacenza: un anello del nostro Venerato Fondatore e disse che se lo metterà sempre: ogni qualvolta verrà da noi o nelle nostre chiese per la cresima o altro.

Prima di partire volle dare, come si esprime, il segno della sua aggregazione, e lasciò un durevole ricordo al Seminario; disse al P. Provinciale di ordinare una statua, e che sia bella, del Sacro Cuore di Gesù da mettersi quale monumento in mezzo all'aula che sta davanti all'ingresso principale del Seminario.

Sono già stati dati ordini per avere una statua di bronzo del Sacro Cuore di Gesù di grandezza naturale, e il giorno dell'inaugurazione di questo monumento sarà una bella occasione per mostrare un'altra volta palesemente la nostra simpatia e la nostra gratitudine verso l'illustre Vescovo e confratello nostro spirituale, con canti e poesie in tutti gli idiomi.

Processione di Maggio

Providence R. J.

Sorriso di cielo, d'innocenza e di sole fu la nostra processione di maggio. E davvero ce n'era bisogno. Dopo un'invernata che si prolungò fino a ieri non ci è sembrato vero godere un giorno di maggio come quelli che passavamo in Italia.

L'abbiamo goduto con tutta l'ebbrezza del mese dei fiori, domenica 29 maggio, quando la Vergine Consolatrice è passata per le nostre vie circondata dall'ossequio di 257 fanciulli che il giorno innan-

zi avevano ricevuto nel loro cuore per la prima volta l'Agnello divino che si pasce tra i fiori immacolati dell'innocenza, e quando, dopo uggiose giornate, il sole inondava dei suoi raggi la bella statua di Maria che il nostro sempre compianto P. Tabbia fece venire da Torino perché gli ricordasse più da vicino la sua cara Madonna Consolatrice.

Inteneriti fino alle lacrime, l'abbiamo accompagnata anche noi per le vie del nostro quartiere assieme alla Little Flower Sodality, alla junior e senior Children of Mary, alla Compagnia della Consolata, al Junior Choir e ai chierichetti nella loro bella divisa rossa, mormorando quella preghiera che ci suggeriva la nostra devozione e che ci accresceva nell'animo l'entusiasmo della folla che gremiva le vie e, inginocchiata al passaggio di Maria, invocava sopra di sé, per i bimbi che alzava verso la S. Vergine e per i parenti lontani le più care benedizioni e favori della Regina del Cielo.

E quando tornati alla chiesa, G. Giacomo rivolse la sua calda parola alle schiere dei fanciulli e dei devoti abbiamo sentito ancora una volta il nostalgico ricordo di quando piccini ci stringevamo anche noi attorno alla Vergine con un sorriso di innocenza come quello dei cari fanciulli di Silver Lake.

(Dalla « Campana di Silver Lake »)

Nuovo regolamento dell'immigrazione nel Brasile

Con decreto-legge n. 406 del 4 maggio u. s., è stata istituita una nuova regolamentazione dell'immigrazione e della colonizzazione in Brasile, la quale, in confronto alla precedente contiene più larghe possibilità, in quanto sopprime il sistema delle lettere di richiamo, ciò che costituisce una semplificazione di carattere amministrativo e autorizza delle deroghe al sistema del contingentamento.

La legge prevede che il numero degli emigrati autorizzati a entrare ogni anno in Brasile non deve superare il due per cento del numero di persone di una data

nazionalità ammesse nel Paese nel corso dei cinquant'anni tra il 1884 e il 1933. Tuttavia il Consiglio di Immigrazione e della Colonizzazione, che è l'autorità suprema in materia, può portare sino a tremila (mità i contingenti annui che non raggiungono il limite predetto, e inoltre può, se lo ritenga vantaggioso per l'economia nazionale, autorizzare che i contingenti o frazioni di contingenti non utilizzati nel corso di un anno siano aggiunti ai contingenti, già coperti, di altre nazionalità. Quest'ultima disposizione, la cui applicazione potrà essere regolata mediante trattati bilaterali tra il Brasile e i Paesi d'emigrazione, è limitata però a solo vantaggio degli immigrati agricoli, cioè degli agricoltori, dei lavoratori agricoli e dei tecnici dell'agricoltura. D'altra parte almeno l'ottanta per cento dei contingenti annui permessi dev'essere coperto da immigrati agricoli.

Non sono comprese nei contingenti diverse categorie di persone, come gli stranieri domiciliati nel Paese e che vi ritornano dopo esserne stati assenti meno di due anni, i fanciulli minori di un anno e gli stranieri che soggiornano in Brasile meno di sei mesi.

Oltre gl'individui considerati indesiderabili, come quelli colpiti da malattie e lesioni, gl'indigenti, i vagabondi ecc., il Governatore federale può, previo parere del Consiglio di Immigrazione e della Colonizzazione, e, per considerazioni d'ordine economico e sociale, limitare o vietare l'ammissione di immigrati di determinate razze e provenienza.

ORGANIZZAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE

Per sviluppare l'immigrazione nei limiti del contingentamento, il Governo dell'Unione stipulerà trattati bilaterali i quali, se saranno fatti su proposta degli Stati, questi ne assumono la responsabilità per quanto riguarda la loro applicazione. Inoltre i Governi degli Stati suddetti, e così le Società, le imprese private, i privati stessi, che dispongono di risorse sufficienti, possono, previa autorizzazione del Consiglio suddetto, prendere l'iniziativa d'introdurre nel Paese dei lavoratori stra-

nieri. Ma, fatta esclusione per i Governi degli Stati, essi devono a tal fine produrre dei contratti di lavoro stipulati con gli interessati, specificare la natura dell'impiego offerto e dare garanzie che il contratto stesso si riferisce al lavoro agricolo. Quest'ultimo obbligo non è imposto alle aziende di colonizzazione che devono tuttavia provare d'essere le legittime proprietarie delle terre colonizzabili e d'aver osservato le altre prescrizioni legali riguardanti la protezione dei coloni.

Gli immigrati agricoli saranno ospitati e diretti fino al luogo di destinazione dal Governo Federale quando sbarcano a Rio de Janeiro e, se lo sbarco si effettua in altri porti, dai Governatori degli Stati interessati o dalle Società, aziende e privati interessati.

Il controllo degli stranieri è esercitato dal Dipartimento dell'immigrazione.

COLONIZZAZIONE

Quanto alla colonizzazione, il decreto si basa sul criterio di evitare che nell'interno del Paese si formino gruppi etnici di difficile assimilazione. Pertanto è prescritto che nessun centro agricolo o di colonizzazione possa contare più del 25 per cento degli stranieri appartenenti alla stessa nazionalità e meno del 30 per cento dei Brasiliani. Se tale percentuale non si raggiunge, il Consiglio di Immigrazione può autorizzare un aumento proporzionale degli elementi stranieri, dando la preferenza ai Portoghesi.

Nei centri di colonizzazione e generalmente in tutte le regioni agricole, l'insegnamento primario è sempre impartito in lingua portoghese da Brasiliani di nascita; d'altra parte l'insegnamento di lingua straniera è vietato ai fanciulli sotto i 14 anni.

Il Consiglio d'Immigrazione e della Colonizzazione è costituito da sette membri nominati direttamente dal Presidente della Repubblica. I Governatori degli Stati possono designare presso il Consiglio predetto, degli osservatori, che avranno il diritto di prendere parte alle discussioni, senza però voto.

L'Argentina adotta misure restrittive dell'immigrazione

Il Presidente della Repubblica Argentina ha adottato ai primi di agosto un provvedimento di eccezionale importanza con l'istituire, per la prima volta nella storia della Nazione, una limitazione all'afflusso delle correnti emigratorie. A partire dal prossimo ottobre, informa l'italpress, gli stranieri non domiciliati nella Repubblica Argentina e che intendono recarvisi a qualunque titolo dovranno ottenere a mezzo degli uffici consolari, un « permesso di libero sbarco » che sarà rilasciato dalla Direzione dell'Immigrazione. Tale permesso sarà inoltre necessario per ottenere il visto sui passaporti. Sono previste eccezioni per determinate categorie di persone.

Il provvedimento è in sostanza l'istituzione di un controllo e di una limitazione all'immigrazione e il fatto che il Governo Argentino l'adotti ora, dopo il difficile periodo della crisi mondiale, può significare che essa non viene decisa soltanto per evitare un aumento della disoccupazione. Non è da escludere che altre considerazioni — specialmente il desiderio di giungere a una selezione delle correnti migratorie — abbiano suggerita la importante decisione che toglie all'Argentina, almeno temporaneamente, il carattere di paese bisognoso di braccia umane e di colonizzatori. (Dall'Osservatore Romano).

A questa informazione lo stesso giornale il 28 agosto aggiungeva:

Una risoluzione del Ministro dell'agricoltura ha proibito il rilascio dei permessi di immigrazione e sospeso la validità di quelli già emessi, salvo quelli riguardanti emigrati che trovansi già in viaggio.

Tale provvedimento che praticamente chiude l'immigrazione, è motivato dalla situazione economica del paese e dalla necessità di anticipare l'applicazione della nuova legge sulla immigrazione che va in vigore dal 1. ottobre.

Notiziario

Roma - Il 28 luglio sul Conte di Savoia è partito da Napoli per gli Stati Uniti il R. P. Lorenzo Dal Bon che giunse felicemente a New York il 4 agosto.

— Dal transatlantico Rex sono sbarcati il 31 luglio a Genova i RR. PP. Giuseppe Chiminello e Ugo Cavicchi ritornati in Italia per un breve periodo di vacanze.

— Con la nave Mendoza il 5 agosto è partito da Genova il M. R. P. Angelo Corso, Superiore Provinciale delle Missioni Scalabriniane nel Rio Grande do Sul, con i RR. PP. Corso Domenico e Cerato Antonio dei quali il primo è destinato alla provincia di S. Paolo.

Piacenza - Alla fine di luglio è partito per Ginevra il R. P. Antonio Ferronato, professore della nostra Casa Madre, per sostituire un missionario assente alla Missione Cattolica Italiana.

Lucerna - Il decano dei Missionari per l'emigrazione d'Europa, cav. Don Pasquale De Vita, con recente decreto fu elevato a Cavaliere Ufficiale. Questa nuova onorificenza premia le sue benemerenze patriottiche di oltre 40 anni di apostolato fra gli Italiani in Europa.

Providence R. J. - Anche quest'anno i nostri collettori, i chierichetti e i due cori parrocchiali hanno fatta la loro passeggiata. Accompagnati dai sacerdoti, su due autobus si recarono sull'incantevole spiaggia di Rocky Point; dovettero però accontentarsi di osservare il mare dalle finestre a causa del mal tempo che imperversò per una intera settimana. La giornata si trascorse allegramente in un grande salone già prenotato.

— Il 17 luglio la Società Maria SS. del Carmine ha celebrato con grande solennità, devozione e frequenza alla S. Comunione, la festa della sua celeste Patrona che fu preceduta da un triduo solenne.

New York - La chiesa di S. Gioacchino sta preparandosi alacramente alle celebrazioni cinquantenarie della sua fondazione. Già è giunta al parroco, Rev. do P. Tarcisio Prevedello, la benedizione del Santo Padre e quella di Sua Eminenza il Card. Rossi, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.

A quanto pare alle solenni manifestazioni interverrà personalmente l'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di New York.

Grönaca intima :: ::

ISTITUTO SCALABRINI - Bassano del Grappa

Luglio-agosto

Il mese di luglio riconduce in collegio dalle vacanze in famiglia, più o meno lunghe, quasi tutte le camerate. Proprio gli ultimi ad arrivare saranno quelli di prima ginnasiale, che si troveranno a Bassano l'otto agosto.

14 luglio

Colpito da violenta e inguaribile malattia cessava di vivere questa notte il collegiale Luigi Perotti.

Una tomba che si schiude è sempre una fonte di mestizia: ma ci consola il pensiero di una sua promessa, sul letto di morte più e più volte giurata: che avrebbe pregato tanto, tanto Gesù per ciascuno di noi, per i Superiori, per i suoi cari, in una parola che avrebbe fatto il Missionario in Paradiso.

25 luglio

P. Angelo Corso, ex-Rettore dell'Istituto Scalabriniano di Bassano, passa oggi la sua ultima giornata fra noi. Prima della sua partenza gli vengono rivolte dal Prefetto dei teologi a nome di tutti i chierici, da un altro Prefetto a nome di tutti i collegiali e infine da P. Superiore parole di addio, ispirate a riconoscenza per il bene, per il grande bene da lui operato a vantaggio della Pia Società, e principalmente del Collegio di Bassano, con la promessa di accompagnarlo colle preghiere nel nuovo e grande campo di missione a lui affidato nel Brasile.

Numeroso popolo davanti al Collegio e presso la stazione ha applaudito al suo passaggio, manifestandogli così esternamente l'amore, che Egli aveva saputo guadagnarsi durante il lungo tempo che ha trascorso in questi luoghi facendo del bene a tutti. Il parroco della parrocchia Santissima Trinità andava a Piacenza per attestargli un'ultima volta a nome della parrocchia la sua riconoscenza,

mentre alcune persone pie lo raggiungevano a Genova, da Piacenza, per dargli l'ultimo addio al levare dell'ancora.

8 agosto

Quelli che fra un mese saranno i novizi della nostra Pia Società, sono oggi partiti per Crespiano, luogo di residenza del noviziato, anticipando così la norma di vita, che li preparerà alla professione dei voti, che emerteranno l'anno venturo.

Padre Superiore, spiegando ieri il Santo Vangelo, ha rivolto loro parole di incoraggiamento a perseverare nella vocazione missionaria, e di ammirazione nel vedere così numeroso il gruppo di volontari così contenti di indossare la divisa dei seguaci di Cristo.

11 agosto

P. Ugo Cavicchi, da pochi giorni ritornato dalle missioni dell'America del Nord, dietro invito del Padre Superiore ci ha tenuto mezza giornata di ritiro.

Alla sera, dopo il Santo Rosario, Padre Superiore ha letto davanti a tutta la comunità un decreto proveniente da Roma, che notificava la promozione di P. Fr. Prevedello, Vice-Rettore del Collegio di Piacenza, a Pro-Rettore dello stesso Collegio, e di P. Giov. Favero, Vicerettore del Collegio di Bassano a Pro-Rettore del medesimo collegio.

15 agosto

Festa dell'Assunta. Alla Comunione il P. Superiore ci ha tenuto un fervorino, incitandoci a un amore più forte verso Gesù, dandoci come esempio da imitare la Vergine Assunta. Alla messa cantata la «Schola» ha eseguito la *Iste Confessor*.

18-20 agosto

Accolti dalla ben nota cortesia di Padre Maestro, il giorno 18 quelli di Liceo

e il giorno 20 quelli di Teologia, si sono recati alla Casa del Noviziato, per visitare i nuovi locali costruiti quest'anno. Non solo sono stati ben impressionati dal nuovo aspetto che presenta la casa, ma anche, anzi specialmente, dal raccoglimento dei novizi, e dalla devozione che ispira quella raccolta palestra di anime.

21 agosto

« *Quod differtur, non aufertur* ». Celebrano oggi i collegiali la festa solenne del Sacro Cuore. Dopo la messa cantata viene esposto il SS.mo Sacramento per l'adorazione, che le camerate a turno durante tutta la giornata verranno a fare.

Verso sera dopo la recita della Coroncina c'è stata la tradizionale processione, a cui hanno preso parte i chierici in cotta e i collegiali in divisa. E' passato Gesù attraverso i nostri cortili, nei nostri corridoi, e dall'alto della terrazza ha benedetto tutti i nostri locali. Ci ha tenuto un mistico discorsino, parlandoci dell'immenso amore di Gesù per noi e del grande interesse che noi abbiamo di amare Gesù, P. Pietro Corbellini.

Uno dei fini principali di questa festa è stato di chiedere all'amore di Gesù numerose vocazioni missionarie, che lo onorino e lo facciano onorare.

DALLA CASA DI ROMA

24 giugno

Una duplice festa: la solennità del Sacro Cuore e l'onomastico di P. Rettore! Questa seconda però deve passare — per virtù d'obbedienza — trascurata: un augurio al mattino, un applauso a pranzo e basta; durante il giorno però e specialmente al mattino, abbiamo pregato per lui invocandogli le più elette grazie del cielo. Alle 9 Mons. Giovanni Baleni (ritornato ancora fra noi prima di ritornare in Brasile) canta solennemente la Messa del S. Cuore. A sera ci ritroviamo ancora ai piedi del santo altare per un'ora di

adorazione predicata con unzione dal Padre Pietro Corbellini.

25 giugno

Alle 17,15 siamo già alla stazione Termini, vicino alla linea per Firenze. Il nostro Eminentissimo Padre partirà fra poco per Piacenza ove ordinerà undici nuovi sacerdoti e consegnerà il crocefisso a quattro nuovi missionari, fra i quali il nostro indimenticabile e carissimo P. Rettore di Bassano. Quando dalla pensilina scorgiamo venire l'eminentissimo Principe che ha occultata ogni insegna cardinalizia, gli andiamo tutti incontro: Egli si ferma con noi in cordiale conversazione che continua poi dal finestrino fino alla partenza del treno. Ci dà allora un'ultima benedizione e si ritira nello scompartimento a lui riservato: lo accompagnano il nostro augurio e la nostra preghiera.

1° luglio

Mentre Piacenza è in festa, a Roma incominciano le dolenti note. Gli esami finali! L'unica volta che si è interrogati e si deve dire la lezione! Guai se la va male! Incominciamo fidenti, la paura non serve a nulla e poi c'è chi fa per noi la parte... di Mosè sul monte.

19 luglio

Gli esami sono finiti, l'Università Gregoriana è ormai deserta. Nel pomeriggio sembra quasi rianimarsi: vi è ancora la difesa di una tesi di laurea: è proprio il nostro P. Pietro Corbellini che dovrà sostenere l'ardua impresa. Ed eccolo innanzi a cinque professori discutere sull'Amore redentivo di Gesù. La tesi viene approvata e noi lasciamo la Gregoriana con un nuovo dottore. Nè fu il solo a raccogliere allora accademici. I due PP. Ceccato Angelo e Zago Guerrino con seguirono « magna cum laude » la licenza in Teologia mentre tutti e cinque gli alunni del secondo anno sono stati festeggiati per la loro proclamazione a Baccellieri.

P. GIOVANNI SOFIA

dei Missionari di S. Carlo Scalabriniani

La dottrina di S. Carlo Borromeo sui doveri del Confessore

Duplice è lo scopo che si è prefisso l'A. in questo lavoro: 1° esporre la dottrina di S. Carlo sui doveri del confessore; 2° studiarne l'influsso, l'interpretazione e darne una valutazione conclusiva.

« Lo svolgimento dei diversi punti — commentava l'autorevole rivista *Echi di San Carlo Borromeo* nel IV centenario della nascita — è fatta dal ch.mo A. con molta competenza teologica » (v. pag. 103).

Per Voi Confessori!

Il volumetto è di carattere scientifico e insieme di vera utilità pratica. È stato presentato come tesi di laurea in teologia alla Pontificia Università Gregoriana che l'ha approvato con grande lode.

Nelle difficoltà quotidiane che incontrate nell'arduo ministero delle confessioni, è di somma utilità conoscere gli insegnamenti dettati dai Santi. Nell'esposizione della dottrina di S. Carlo troverete un'ottima norma cui uniformarvi.

pagg. 136, formato 17x24 - Italia L. 6 porto franco - Estero L. 8 porto franco

Per ordinazioni usate il conto corrente postale n. 1/22568 intestato a « Casa Generalizia Missionari Scalabriniani » Via Calandrelli 11 - Roma 29



PIACENZA

Prospetto della Chiesa
di San Carlo e ingresso
della Casa Madre

BORSE DI STUDIO

Volete avere la santa gioia di dare alla Chiesa un missionario per gli emigrati italiani?

Fondate o concorrete, secondo la vostra possibilità, alla fondazione di una borsa di studio, ossia versate lire 20000 o concorrete con la vostra modesta offerta alla formazione di detta somma, il cui interesse annuo servirà in perpetuo al mantenimento di un alunno in uno dei nostri collegi.

Ognuno che senta in sè la duplice fiamma dell'amore di *Religione e Patria* e ogni parrocchia, che abbia molti figli emigrati, dovrebbe distinguersi in questa forma di interessamento per l'assistenza religiosa dei nostri connazionali all'estero.

Il nostro Conto Corrente postale ha il n. 1/22568 ed è intestato a
"Casa Generalizia, Missionari Scalabriniani."

L'EMIGRATO ITALIANO - Pubblicazione bimestrale
Abbonamento: ordinario L. 5 - sostenitore L. 10.